

Nella rete di Lilith

Archivi femminili italiani on line



Vittoria Serafini

Z

Nel corso degli anni ottanta ha avuto inizio un processo che ha portato molte donne provenienti dal movimento femminista a costruire delle strutture associative per il recupero, la conservazione e la trasmissione della documentazione che il movimento stesso aveva prodotto e continuava a produrre.

Nel 1981 si svolge a Milano il seminario internazionale *Centri di ricerca e documentazione delle donne: esperienze di organizzazione e metodi di archiviazione* promosso dal Centro studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia (poi Fondazione "Elvira Badaracco") e nel 1986 a Siena si tenne il convegno nazionale *Le donne al centro: politica e cultura delle donne negli anni '80*, curato dall'Associazione "Mara Meoni" e organizzato come Coordinamento nazionale dei centri. Nei lavori preparatori dell'incontro si strutturava il Coordinamento dei centri di documentazione e studi delle donne in Italia, poi, dal 1988, Rete Lilith. Attualmente i centri di donne autogestiti associati alla Rete sono circa quaranta. La Rete ha tra i suoi obiettivi la comunicazione e la trasmissione delle conoscenze, la documentazione sul pensiero femminile e la produzione in particolare del femminismo italiano; sviluppa la cooperazione e lo scambio a livello nazionale e internazionale; promuove la ricerca e la formazione su linguaggi e forme delle fonti documentarie che cambiano e metodologie di trattamento dei documenti.

Negli anni novanta il progetto *Reti della memoria* ha dato il via alla creazione di un Opac (On Line Public Access Catalogue) nel sito internet *Lilith/Lilarca* dedicato agli archivi femminili (<http://www.retelilith.it>). Il sito costituisce il primo Opac di archivi femminili italiani, e uno dei pochi a livello mondiale. La descrizione dei fondi arriva in alcuni casi fino al

livello del documento, completo di *abstract*; l'accesso al contenuto è consentito dalle parole chiave del Thesaurus *Linguaggiodonna*, da sommari e da vari indici. Tre maschere di interrogazione consentono ricerche di ogni tipo e stampe dei risultati, anche dell'inventario di ogni fondo: la banca dati *on line* è insieme uno strumento di ricerca e di descrizione d'archivio, per un pubblico diverso e in un nuovo contesto di consultazione, l'archivio "virtuale". Con internet, infatti, si sono aperti scenari (e problemi) inediti, ma stimolanti, per la conservazione e la comunicazione delle fonti per la storia e *Lilarca* contribuisce a questo processo di ricerca e di riflessione. Empiricamente, troviamo confermati l'interconnessione degli archivi, la convivenza di forme documentarie ed espressive tradizionali e di contenuti antagonisti, la trasformazione nel tempo dei temi e degli argomenti, in relazione a quelle "parole chiave" che le storiche hanno indicato come punti d'accesso per interpretare la soggettività femminile contemporanea: scissa tra femminismo e femminile, in continua trasformazione, caratterizzata dalla intersoggettività.

Il catalogo *Lilith* ha oltre 34.700 *records* che costituiscono una parte del materiale informativo posseduto dai centri della Rete. Monografie, relazioni a seminari e incontri, pubblicazioni a circolazione limitata, spogli di articoli da varie riviste: tutto ciò a rendere conto del pensiero, del desiderio e della creatività delle donne, in particolare dagli anni sessanta ad oggi, in Italia. La banca dati *Lilith* contiene lo spoglio completo delle riviste «DWF», «Duoda», «Memoria» e «Rosa»; mentre non sono completi quelli di «Via Dogana», «Reti» e «Istar». Ogni *record* indica anche in quale archivio è conservato il documento. Le aree tematiche maggiormente trattate sono: linguaggio sessuato, tecnologie, telematica, lesbismo, critica letteraria, tempi e spazi di vita, sessualità, educazione sessuale, salute, contraccezione, aborto, violenza sessuale, abusi sessuali intrafamiliari, sviluppo sostenibile e religioni.

La banca dati *Lilarca* (circa 670 *records*) raccoglie invece la descrizione del materiale archivistico relativo a singole donne o ad associazioni ed enti del secondo Novecento, posseduto dai centri della Rete e introvabile altrove con repertorio di fondi documentari-archivistici posseduti insieme a materiali di contesto (guida agli archivi e al *software*, ipertesti didattici, bibliografie e webliografie, articoli e interventi in convegni). Tra gli archivi trattati, per la particolare rilevanza, deve essere segnalato l'Archivio del Coordinamento donne lavoro cultura di Genova che contiene i fondi dell'organizzazione e fondi personali di donne attive nel femminismo genovese dagli anni settanta del Novecento, tra i quali quelli di Marisa Corsino, Silvana Merello e Mara Tommei, riordinati e consultabili. L'archivio, inoltre, conserva un fondo di audionastri (composto da interviste a femministe genovesi realizzate nei primi anni novanta, trasmissioni radiofoniche, registrazioni di assemblee, incontri, manifestazioni, ecc.).

Consistente anche la presenza dell'Associazione "Piera Zumaglini" con l'Archivio storico del movimento femminista di Torino (del quale si occupa specificamente un articolo di Ele-

na Petricola in questo stesso numero). Tra gli altri archivi presenti, significativi quelli del Centro documentazione donna di Modena, della Fondazione "Elvira Badaracco" di Milano, la Biblioteca e il Centro documentazione donne dell'Associazione "Orlando" di Bologna, il Centro informazione e documentazione delle donne "Frauen Zentrum" di Bolzano, il Centro di documentazione e studi delle donne "Cooperativa La Tarantola" di Cagliari, il Centro documentazione donna «Leggere donna» di Ferrara, il Centro di documentazione delle donne "Fili" di Firenze, il Centro documentazione e studi sul femminismo della Casa internazionale delle donne di Roma, il Centro donna di Mestre (Venezia) e altri ancora.

Le banche dati accessibili dal sito ricoprono però un panorama più ampio. La banca dati *Effe*, costituita dal catalogo collettivo delle riviste femministe italiane ed estere possedute dai centri associati alla Rete, con circa 500 *records*, indica di ogni testata le consistenze e i centri dove è possibile la consultazione. La banca dati *Id*, relativa all'archivio del Centro documentazione donna di Ferrara, contiene circa 4.000 *records* scaturiti dallo spoglio (dal 1980 al 1996) della rivista «Leggere donna», bimestrale di recensioni di libri e riviste relativi alle donne. Un catalogo della letteratura per bambine e ragazze posseduto dalla Biblioteca del Centro di documentazione delle donne di Bologna forma invece la banca dati *Sofia*. Infine la banca dati *Thes* contiene i termini del vocabolario controllato *Linguaggi donna*, utilizzato per l'indicizzazione dei documenti e al centro del lavoro del gruppo di ricerca sul linguaggio che rappresenta senz'altro uno degli aspetti più interessanti di questa esperienza.

In relazione al trattamento delle fonti e dei dati, non solo in internet, la Rete partecipa oggi a diverse ricerche sui linguaggi documentari con donne di centri di vari paesi europei come ad esempio il Centre de recherche de dones di Barcellona. Ma l'importanza dell'esperienza della Rete è sottolineata soprattutto dal fatto che gli archivi ad essa connessi mantengono tuttora legami vitali con l'ambiente politico-sociale che li ha espressi, grazie al lavoro e alla passione delle donne che li custodiscono e li rendono consultabili e ad una nuova generazione di studiose, ma non solo, attenta ai temi della trasmissione ed elaborazione dei temi del femminismo. Questa sinergia pone la questione non solo della inventariazione e conservazione ma anche dello studio critico, della rielaborazione e dell'attraversamento dell'archivistica come forma della cultura politica delle donne che molto ancora ha da dire anche sul presente.